



Biblioteca estense universitaria

Largo S. Agostino 337

I-41121 Modena MO

Tel ++39 + 59 222248

Fax ++39 +59 230195

b-este@beniculturali.it

bibliotecaestense.beniculturali.it

90.d.16.2

DAVID, DOMENICO

L' Amante eroe. Drama per musica ... da rappresentarsi nel Teatro Vendramino di San Salvatore l'anno 1691. Consacrato all'altezza serenissima di Ranuccio 2. duca di Parma, Piacenza &c.

Nicolini, Venezia 1691

Img: Progetto Radames, 2006-2010





60
50
10

J
L' AMANTE
E R O E.

DRAMA PER MUSICA
DI DOMENICO DAVID,
DA RAPPRESENTARSI
Nel Teatro Vendramino
DI SAN SALVATORE

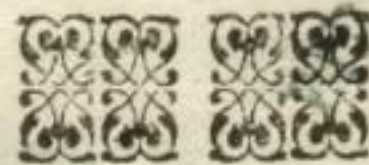
L' Anno 1691.

CON SACRATO

All' Altezza Serenissima

DI RANVCCIO II.

DVCA DI PARMA,
Piacenza, &c.



IN VENETIA, M. DC. LXXXI.

Si vende dal Nicolini in Spadaria
Con Licenza de' Superiori, e Privileg.

90. D. 16

SERENISSIMA ALTEZZA.

N Ella serie degli
Avoli Eroi, da
cui traggono la
luce i Sereniss. natali dell-
A. V; si annovera quel co-
sì rinomato Aleflandro ,
che su le campagne della
Fiandra seminate di papa-
veri infedelmente cresciu-
ti , e su i terreni della
Francia bagnati dal sangue

delle guerre civili lasciò ve-
stigi di onorata memoria.
L' A. V. adunque, che per
obbligo di natura dovuto al-
la prosapia Farnese ama il
nome di Alessandro, non
isdegherà, spero, di legger-
lo impresso nella tessitura di
questo mio Drama, e di re-
cargli una venturosa fortu-
na con la felicità della sua
elevata protezione. Eccovi
consacrato, Principe Augu-
sto un poetico lavoro, dove,
se la forza dell' Artefice
avesse egualità di misura
con la dignità della materia,
farebbe fatica degna di cō-
parire sotto le attenzioni
della

della vostra mente. Pure sia-
si ella quanto si voglia spro-
porzionata alla grandezza
dei vostri pensieri, ha l' Au-
tore contuttociò audace-
mente risoluto di consacrar-
la all' A. V; ed ha voluto ab-
bandonar la cognizione del
suo poco merito, per non
perder i vantaggi di sì bell'-
onore. Se ne viene perciò il
Macedone Alessandro fuori
dall' ombre del suo lungo
Sepolcro agli splendori del-
la vostra Serenissima Casa, e
conduce seco un saettatore
Cupido, che per aver dardi
alla mano aguzzati dall' acu-
me della Ragione, e per ef-

fer fanciullo d'indole onorata, può senza riguardo metter il piede sui limitari della Reggia Farnese. Non ricusi per tanto l'A. V. di benignamente accoglierlo entro agli alberghi delle sue stanze Regali: posciachè prendendo egli nobiltà dal luogo acquisterà venerazione appresso la stima degli Uomini, ed io, che l'Autore ne sono, verrò mostrato à dito per non discaro alla grazia sublime dell'A. V; a cui profondamente m'inchino

Vmiliss. Offeq. Rever. Servo,
Domenico David.

ARGO-



ARGOMENTO.

D Alla storia di Curzio, e dalle vite degli Uomini Illustri mentovate da Plutarco si raccoglie, che Alessandro, dopo di essersi fatto signore d'una gran parte dell'Asia, desideroso nulladimeno di più vasto Dominio, e di più allargata Fama s'inoltrò à piantar i suoi stendardi sopra le Terre dell'India. Tassilo, e Cleofile, persone Regali di quella Provincia, minacciati dalle felicità del Uincitore gli si presentarono innanzi, e con la soavità delle preghiere ottennero quella salvezza de' loro Stati, che auerebbero perduto con la violenza dell'armi. Poro, Monarca feroce, e intollerante d'umiltà volle più tosto arrischiare da Guerriero, che ottener da supplichevole. Accorse egli su le sponde dell'Idaspe in tempo, che vi passavano à guado le truppe nemiche, e dopo una coraggiosa, ma disauventurata difesa, vinto alla fine fù condotto alla presenza di Alessandro. Richiesto dal

A 4 Trion-

*Trionfante, come desiderasse di essere trattato, egli non perdendo i sensi di Grande anche sotto alle Catene di prigioniero, voglio, rispose, che tu mitrat-
ti da Re, e da Re sarai trattato, ripigliò allora Alessandro.*

Gli rese perciò la Monarchia della strappata Corona, e lo fece di novo salire al grado di quelle prime grandezze, da cui poc' anzi lo avea fatto discendere. Mirabile Capitano! facile dal paro, e nell'acquistar con la possanza del braccio, e nel restituire con la magnificenza dell'animo. Di tutto ciò, che fu avvenimento verace, ho intrecciato il presente componimento. Ma perche il vero senza che si raggruppi con le finzioni del verisimile, non empie interamente il desiderabile nella Tragedia, vi hò aggiunte alcune invenzioni, le quali, se dal genio lieto di qualche spettatore saranno incolpate di troppo gravi, la natura del Drama, ch'è un ritratto di operazioni eccelse, mi difenderà dall'accusa, e me ne assolveranno le Muse, che quando passeggiano sopra le Scene della Tragedia, vogliono calzar' il piede di Coturno, e non di Socco, lavorato alla Comica.

L'AVT.



L' A V T O R E

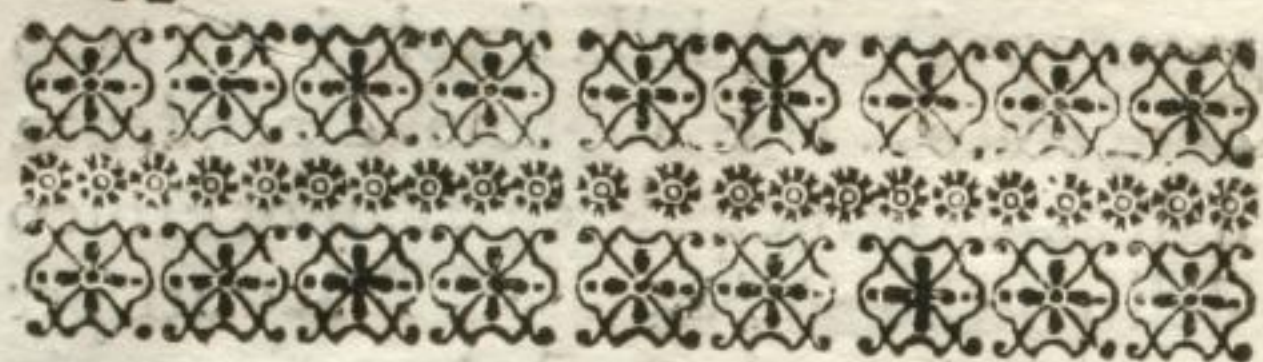
A chi legge.

LE passioni dell'Vomo, che sono figlie degli appetiti sensitivi, allora, quando si appigliano ai consigli della mente, e si accostano agli muniti dell'onesto, prendono costume d'innocenti, e diuengono tranquille, ed onorate ministre della Monarchia della Ragione. Ma quando sconsigliatamente seguono le lusinghe del Senso, e ciecamente si portano agli allettamenti del diletteuole, acquistano aspetto di colpeuoli, ed appaiono tumultuanti, e Sediziose tiranne dell'anima nostra. Così per lo appunto accade alle amorose passioni di Alessandro, e di Tassilo, personaggi del presente mio componimento. Amano Entrambi le sembianze di Berenice: ma gli affetti della Concupiscibile nelle viscere di questi duo' passionati Amanti si fanno sentire con varietà di costume. L'amore di Alessandro perchè si affina al chiaro lume

A 5 della

della Ragione, e vagheggia solamente le bellezze dell'oggetto, come vn raggio di Dio, è vn'amore illustre, e non già cieco ne' suoi desiderij. L'amore di Tassilo perchè si discosta dal diritto della mente, e si porta alle bellezze amate, come delizie del Senso, è vn'amore inauveduto, e come insegna Platone, è vna rabbia di fregolata Lasciuia. Eccoti perciò, o Saggio Lettore duo' Amanti: l'vno tutto sconcio nel vizio, l'altro così adornato di virtù morali; che non à caso di pena in questo mio Drama gli si scriue il titolo di AMANTE EROE. Vedilo intrepido, e forte nell'esporsi ai pericoli per beneficio di Berenice, e del marito: modesto nel non palesarsi per loro benefattore: pudico nell'allontanarsi dalla sua Dama, quando l'onestà lo richiede: giusto, e clemente nel tribunale: pietoso nel conceder la vita a Tassilo: e liberale in fine nel restituire in dono alle abbattute fortune di Poro il tolto Regno, e la moglie stessa prigioniera, quantunque dal Vincitore teneramente amata. Tutte queste adunque virtuose operazioni di Alessandro raggruppate nella tessitura del Drama con le operazioni degli altri Attori formano il lauorio di vari, episodi; li quali, acciochè non

rompano l'vnità della fauola, io mi sono adoperato, che abbiano dipendenza dall'azion principale, ch'è l'amor Eroico dello stesso Alessandro. Piacciati pertanto di riceuer' a grado la presente mia fatica, doue fra molti difetti scoprirai pure, che in alcuni luoghi douea la pena distendersi a più lunghe amplificazioni, per mouer con maggior forza gli affetti, cosa molto auuertita, e da Aristotile, e da Commentari; ma il poco tempo, che nell'vso d'oggi si permette alle Scene di Venezia, ed il souerchio numero delle Canzoni, desiderate anche fuori dalle loro nicchie non mi ha lasciato in libertà l'ingegno di amplificar nei recitatiui, e di fedelmente eseguire i buoni precetti della Poetica. Tollera dunque l'Autore e per la necessità dello Scriuere moderno, e per le mancanze della sua Cognizione, la quale viene auualorata dalla Musica del Sig. Marc'Antonio Ziani, che nel giorno d'oggi è la delizia dei Teatri di Venezia. *Viu felice.*



A T T O R I

del Drama.

Alessandro amante Eroe di Berenice.

Tassilo Rè degl'Indi amante lascivo di Berenice.

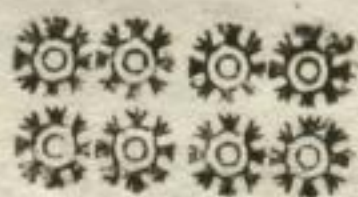
Berenice moglie di Poro, prigioniera di Alessandro.

Poro Rè degl'Indi, poscia finto Etiope sotto nome di Arsace.

Cleofile sorella di Tassilo, amante di Alessandro.

Efestione, primo Ministro di Alessandro, amante di Cleofile.

Alidoro, servo faceto di Alessandro.



SCE-

S C E N E.

A T T O P R I M O.

Campagna irrigata dal fiume Idaspe, su le cui sponde stassi la Città di Liurio Reggia di Poro.

Sala Regia.

Stanze di Cleofile.

Luogo di passeggio ritirato.

A T T O S E C O N D O.

Appartamenti destinati per Berenice.

Giardino con peschiera sopra cui guardano a sinistra le finestre di Cleofile, & a destra corrispondono le stanze di Alessandro.

Cortile delle prigioni.

A T T O T E R Z O.

Triibunale doue segue la sentenza di Alessandro.

Piazza

Piazza di steccato
Armeria nelle stanze di Alessandro
Parco delizioso ..

BALLI.

Di Eunuchi nelle stanze di Berenice.
E di Guardiani nel Cortile delle pri-
gioni ..



ATTO



ATTO

PRIMO.

SCENA PRIMA.

Campagna irrigata dal Fiume Idaspe ,
di là alle cui sponde vedesi l'Eserci-
to de Macedoni , per passar' à guado,
e di qu' l'Esercito degl' Indi per op-
porfi al passaggio .

Siede a sinistra la Città di Liutorio, Reggia
di Poro, & a destra un Boschetto .

*Poro , che prima della Battaglia parla
al suo Esercito ..*

G Verrieri miei Vassalli ,
Campo mio difesor dell'Asia illustre,
Oggi in grembo à le stragi [gio.
Sù'l vostro acciar le mie grandezze appog-
Eccouì là sotto à tiranne insegae

Que'

Que' Macedoni ingordi,
 Che di tanti trofei non ben fatolli
 Vengon qua su l'Idaspe,
 Ad inuolar anco ne l'India estrema
 Al vostro Re la maestà, e'l Diadema.
 Suonate, ò timpani,
 Suonate, ò trombe.
 Suegliate suonando
 Le furie di guerra
 Sù l'Indico brando.
 Di voce, che sfida
 A strage omicida,
 Per terror de' nemici il Ciel rimbombe.
 Suonate &c.

Ma già sù'l dorso al vasto, e gonfio Idaspe
 Il Macedone ardito il passo inoltra.
 Sfoderiamo le spade:
 Accorriamo a le sponde:
 E respinta, e sconvolta
 Troui l'audacia ostil tomba in quell'onde.
Qui segue la battaglia.

S C E N A II.

*Efestion fatto padrone delle sponde del
 fiume incalza l'inimico.*

S' Incalzi, s' abbatta
 De gl' Indi il coraggio,
 Che ancorche ostinato
 Pur cede sforzato.
 Agli vrti, al vigore
 Del Greco valore.
 Che veggio! insù le porte

De

De la Città superba,
 Che all'orgoglio di Poro innalza Trono,
 Entra confuso il vincitor co'l vinto.
 Sotto a le Macedoniche bandiere.
 Vincitrice Fortuna
 Armata d'arco a pro di noi combatte.
 E il Cielo, il Cielo stesso
 Del Idaspe nemico insù la riva
 Fasci di lauro al crin di noi coltiua.

S C E N A III.

*Alessandro, & Alidoro suo seruo, che pas-
 sano il fiume sopra vn ponte nouamente
 eretto, ed Efestione, che va ad incon-
 trarlo sopra la riva.*

Alef. **P**Vr' al fin sotto il mio pondo
 pieghi il corno, o vinto fiume:
 Ed applaudi al Re del Mondo
 Co'l rumor de le tue spume.

Oggi Efestion, è quel sì chiaro die,
 Che splende a i rai de le vittorie mie.

Efes. Mira quì appunto il debellato Idaspe.
 Che in sanguinose tinte
 Va pien di scorni, e di rossori al Mare:
 E mira in fronte a la Città nemica
 I tuoi stendardi alzati,
 A cui porta in omaggio
 L'aura de gl' Indi i suoi vassalli fiati.

Alef. Ne la Città abbattuta

Vado

Vado a spiegar i miei trionfi in parte.
Efes. Ti seguo. *Alid.* Ed io ben tosto
 Verrò quì in Campo, a scorrerie di Marte.
Alef. Là su torri, e piazze dome
 Con la gloria mia seguace
 Vo' tra i vinti, a festeggiar:
 E di trombe al suon vi uoce
 Tra que' muri io porto il nome
 Ne gli applausi a risuonar.

SCENA IV.

Beren. e Poro usciti per via sotterranea.

Poro. **R**eina, in breue d'ora
 Perdiam popoli, e Regni.

Ber. E à gran fatica
 La libertà ci resta.

Poro. Questa pur'è in periglio.
 Fuggimmo, è ver, da la Città perduta,
 Ma in Campagne s'iam giunti.
 Oue s'aggira il predator nemico.

Ber. Sarem dunque prigionieri? *Poro.* E quel ch'
 La tua beltà, che alletta. (peggio)
 Sarà trà le catene.

Ad Alessandro, il vincitor, soggetta.
Ber. Se aurò il corpo in seruaggio,
 Resterò ancor nel mio voler Reina.

Poro. Quel possente Monarca
 T'offerirà Imperi, e Scettri.

Ber. Basta, ch'io tenga in sù i miei sensi impero

Poro. Ti piegherà co' l'usingar de' prieghi.

Ber. Sorda onestà mi otturerà l'orecchio.

Poro. Vserà al fin' autorità di Grande.

Ber. Mi schermirò co' l'fulminar de' guardi.

Co'l

Co'l tuono de le voci.

Poro. Fragile schermo, ed impotere scudo.

Ber. Se ciò è fragile scudo, ora vn più forte
 Mene addita l'onor.

Poro. Qual fia? *Ber.* la morte.

Morte, morte vogl'io. Scaglia quel brando.
 In questo petto. Vna beltà distruggi.

Che può allettar' altro amator, che Poro...

Poro. O lealtà, ò fortezza!

Ber. Piaghe, e sangue io ti chiedo.

Poro. A tanto mal rimedio è vn ferro, il vedo;
Sfodera la spada.

Ber. Ecco il sen t'appresento.

Poro. Che risoluo? che tento?

Ber. Doue è il solito braccio? In sì grand'vopo
 Ei del ferir l'arte, c'ha in vso, oblia?

Poro. Berenice; alma mia.

Gia ti sueno sì sì. *Ber.* Sacra à l'onore

Questa mia vita. *Poro.* ah fermò il colpo
Nel vibrar il colpo. (Amorè.)

Ber. In man di te da troppo molli affetti

Reso ottuso è il tuo ferro, e irresoluto.

Passi à me in pugno, e si farà più acuto.

Toglie à Poro la spada di mano per ucciderse

SCENA V.

Alidoro con soldati. Berenice. Poro.

Ber. in atto di **A** Suenar Berenice,
trafiggersi **A** Bernice si chiede.

Poro. Strana forza d'onor! *Alid.* Siete prigionieri
 D'Alidoro ambiduo!

Berenice porta la spada al petto di Alid.

Ber.

Ber. Tu che distorni

Vna morte immortal, ritira il piede.

Poro strappa una lancia dalle mani d'un soldato.

Io non ho brando ho però spirti, e core.

Altr'armi a me procaccierà il valore.

Poro, e Ber. combattono per non esser prigionieri, &c.

Alid. in questo mentre dà coraggio a suoi sold.

Alid. Macedoni, ardire.

E' costej furia ne l'armi. *(Si accosta a Ber.)*

Questi è vn fulmine in ferire. *(Si accosta)*

Macedoni ardire. *(a Poro)*

*Ber. a cui cade dimano la spada dalle percosse
dell'aste nemiche.*

Per affrettarla a i nodi,

Mi disfarma la destra iniquo Fato.

*Nello stesso tempo Poro si ritira combattendo
entro una Selua, e si salva.*

Alid. Sei pur doma a la fine

Dal valor d'Alidoro.

B. Dal Destin dirai meglio. Ah! doue è Poro.

Doue sei, sposo gradito,

Doue sei, luce mia bella.

Or, ch'io son fra le tempeste,

Ho smarrito.

Il seren de la mia Stella.

Doue sei &c.

Alid. I tuoi lamenti, o Donna,

Sono già intempestiui. Il nome esponi

A chi tien souera te ragion d'impero.

Ber. Palefar non degg'io

Ad vom del volgo il nome mio souano.

Alid. Costei si guidi ad Alessandrio innanti,

E a' piedi del suo Trono

Abbasserà l'orgoglio.

Ber. Sarò eccelsa anco appiè de l'altrui Soglio.

Giunta in faccia d'un Re trionfante

Mostrerò,

Che

Che, se ha forza di rendermi vinta,

D'auuiliarmi non ha già possanza,

Scoprirò,

Che la destra d'infesta Bellona

Mi strappò giù dal crin la Corona,

Non dal petto il vigor di costanza.

Giunta in faccia &c.

S C E N A VI.

Sala Regia.

*Alessand. che prende possesso del Trono di
Poro, ed Efestione.*

Ales. Q Vi Alessandro abbattendo calpesta
D'un Re vinto, e l'audacia, e la Reg-

*Ef. Qui nel Trono il tuo piè signoreggia, (gia,
Oue alzaua vn superbo la testa.*

Ales. A me il Cielo de l'India s'inarca.

Efes. Fatto seruo a più degno Monarca.

Ales. Ma in quai sensi di suono

Frema tromba improvvisa?

Ef. Ella è tromba, che auuifa,

Che giunge, ad inchinar la tua grandezza,

Cleofile, e Tassilo,

Principi, come sai, di eccelso grado.

Ales. Vane tu dunque, ad incontrarli. Ef. Io vado.

Ales. La mia destra, ch'è Reina,

Tutto il Mondo adora, e inchina.

Pur sospiro,

Che vn sol Mondo in breue giro

L'ardir chiuda a questo core,

E restringa il mio valore.

(sta:

La Terra, che acquistai, fù ad altri augu-

Ma, a capir Alessandrio, e Terra angusta.

SCE-

S C E N A VII.

*Alessandro in Trono . Cleofile . Tassilo
ed Efestione .*

Ef. **E**ccoui appié del terren nostro Giove
Spiegate i voti vostri.

Tass. Cleofile è costei, son' io Tassilo,
Germani entrambi. Ella del figlio estinto
Sostien gli Scettri, io quegli antichi impu-
Che mi recaro in dono (gno.
Gli Auoli miei. *Ales.* Sedete meco in Trono.
Tass. e Cleof. sedono in Trono.

Tass. La Fama tua di sí bel nome è adorna,
Che ambiduo' c'inuaghì. Brama Tassilo,
Cleofile desia
Pace, e affetti date, non guerre, e sdegni.
Se, ad ottener la tua amista, si chiede, (gm
Che in omaggio ti offriam noi stessi, e i Re-
Regni, e Rè ti offeriamo:
Poichè il perder noi stessi, e'l nostro Impe-
Per l'acquisto di te prezzo è leggero. (ro

Cleof. Principe glorioso,
Il raggio del tuo brando amico apporti
Sereni, e non incendj al nostro Cielo.
Fà, che ridan giulivi
A l'ombra de' tuoi lauri i nostri Oliui.

Ef. E' vna grazia costei,
E pur sferza co' vezzi i sensi miei. [à par.

Ales. Voi non già, come Poro,
La vittoria irritaste entro al mio braccio.
Cedendo al mio valor mi auete vinto.
Quanto offriste cortesi a me in tributo

Gene-

Generoso io vi lascio. A voi dia gloria
Scende dal Trono.

La magnanima offerta à me il rifiuto.

Cleof. Pietoso in armi, e barbaro in Amore (àp.
Reca pace a miei Regni, e guerra al core.
Ales. Guida, o Efestion' in ben' adorne stanze
Cleofile omai stanca
Dal camin faticoso.

Ef. Chi scòuolge il mio sen guido al riposo. (àp
Cleof. La tua destra dispensiera

Versa in me grazie Reali. (verso *Ales.*

La tua fronte lusinghiera
A miei danni auuenta strali. (à par.

Bacio, e onoro
La tua man, ch'è il mio ristoro. [ver. *Ales.*

Amo, e adoro (à par.

La tua fronte feritrice,
Ch'è la mia tormentatrice.

S C E N A VIII.

Ales. Tassilo. Berenice. Alidoro.

Alid. **D**A te, ò Signor' a trionfar' imparo
Qui in Campagne vicine
Dopo lunga tenzon vinsi costei.

Al. Peregrina beltà. *Ales.* Dimmi chi sei?

Tass. Berenice son' io moglie a vn Monarca,
Ch'oggi teco pugnando
Le sue perdite ancor rese ammirande,
E se vinto cadè, cadè da Grande. (colto!

Ales. Tú la sposa di Poro! *Tass.* ò Dei, che as-

Ales. Ei cadè perchè in Campo

Vn

Vn mal saggio furor seguì per Duce .
Ber. L' auuentarsi da forte

Contra vn Regio Leon, che il dente arro
 Per diuorar le viscere d'vn Regno ,
 Sarà furor mal saggio?

Ma, se questo è furor, qual fia il coraggio?

Alef. Reina, il male è scorsò.

Del tempo egli è in balia, non del consiglio
 Non si rammenti adunque.

Ber. Tacerò ciò, che imponi.

Pur, se trà i ceppi han libertade i prieghi
 Non tacerò di supplicarti, ò Sire,

Che, se a Poro, ed a me l'Impero hai tolto
 Lasci a Poro, ed a me l'honor del letto.

Alef. Fauori, e non oltraggi io ti prometto.

Non diuerrai, te'l giuro,
 Ne la tua prigionia così infelice;
 Che Alessandro io non sia, tu Berenice.

Alid. & Alef. partono.

SCENA IX.

*Berenice da una parte della Scena, e Tas.
 dall'altra, fanellando da sè stessi.*

Ber. **M**'Ha rapito il Vincitor
 Gemme, ed or,
 Scettri, e genti, e libertà.
 Fra i suoi molti ampi trofei
 Tutti meco ho i beni miei,
 Mentre io serbo l'onestà.

Tas. Prigioniera vezzosa,
 Tu m'incateni in seruitù amorosa.

Ber. Fama, che fia di noi?

Pensiamo al nome nostro.

Tas. Appena son giunto

In Cielo straniero,

Che resto costretto

Ne i fulmini d'Amor a dar di petto.

Ber. Prometto o Fama a i più nomati lustri
 D'vna moglie leal memorie illustri.

Tas. *Accostandosi à Berenice.*

Tas. Principessa, il tuo volto

Fu lo studio maggior del Fabro eterno.

Chi in liu s'affissa e i pregi suoi non loda;

Si fa reo nel mirarlo. *Ber.* Io ben l'intendo.

Principe anco la lode,

Che s'offre a vna beltà, sacra al marito,

La moglie offende, e non onora. Io parto.

Per mè troppo ascoltai.

Tas. Poco ottenni, o speranza, e molto osai.

Ber. Lusinghe d'Amore

Da voi m'allontano.

Sì sì vi conosco;

Voi siete quel tofco,

Che spesso auuvelena

La vita a l'onore.

Tas. Distende appena a i rai de la beltade

L'ali il mio Amor, che rouinoso cade.

Con poca sorte, o Amor,

Il primo volo hai steso.

Volasti al caro oggetto

Ma fosti dal rigor

Di quel ritroso aspetto

Respinto, e mal' inteso.

Con poca &c.

S C E N A X.

Stanze di Cleofile.

Cleofile, Efestion.

Ef. **Q**uesto lucido tetto,
Oue su smalti d'oro,
Striscia la pompa, è per tuo albergo eletto.
Dimmi, se non t'è graue
Qual ti sembra Alessandro.

Cleof. In fronte ei scopre
L'Idee di Marte. Entro ai duo' rai gli brilla
Vn'eroica fierezza,
Che però mista à vn non so che di vago,
Se minaccia, inamora,
E se fiegia timor, suscita affetto.

Ef. a p. Gelosia, troppo inte si

Cleof. Ah! troppo ho detto. *(a parte)*

Ef. „ E benigno, od austero? *Cl.* A lui ne' labri

„ La cortesia fauella, e ne la destra

„ Versan doni le Grazie.

„ A tanto Eroe Sourano,

„ Benche Reina, offro vassallo il petto.

Ef. a par. Gelosia, troppo intesi.

Cleof. Ah! troppo ho detto. *(a parte)*

Ef. Cleofile, il tuo volto

Emulo è d'Alessandro.

Ei con la man, tu co' begli occhi impiagli,

In guerra ei vince, e tu pur vinci in pace.

Cl. Più vago è il tuo lodar del mio sembiante

Ef. Giusta è la lode.

Cleof. Il lodator'è Amante. *(a parte)*

Ef. „ Ei la gloria ha di Marte, e tu d'Amore.

„ Ne

„ Nello stridor de le guerriere trombe
„ La Fama sua risuona,
„ Suona la tua nel sospirar de' petti.
Cl. „ Più vago è il tuo lodar del mio sembiante
Ef. „ Giusta è la lode.
Cleof. Il lodator'è amante. *(a parte)*
Ef. Son le crespe de' tuoi crini

Di fin' or bionda minera:

E di perle, e di rubini

Quella bocca è tesoriara.

„ L'India tua tutte ha raccolto

„ Le sue gemme in sù quel volto.

S C E N A XI.

Cleofile.

Cl. **A** Mo, e perchè sia l'amor mio possente,
Mi condanna il Destin, ch'ami Alef-
Nel rimirar quella famosa fronte, (sandro
Che sott'elmo guerrier suda a l'onore,
Nel contemplar la maestà del ciglio,
Ch'a cento Rè dà legge,
Mi pullulò vn rispetto,
Che tosto, io non so come,
Cangio costume e ne diuenne affetto.
Amor vuol, ch'io mi sfaccia:
Ma guardinga e modesta
Vuole onestà, che le mie angoscie io taccia.

Nel rinchiuso del sen

Stara l'ardor sepolto.

La bocca il celerà,

E solo infra' martiri

Il fumo de' sospiri

Lo scoprirà sul volto.

Nel rinchiuso &c.

S C E N A XII.

Luogo di passeggio ritirato.

Alessandro solo, e pensoso.

PENsieri, io vi conduco
 Qua in ritirata, esolitaria parte,
 Per isgridar con libertà secreta
 Le vostre Idec d'amore.
 Voi Berenice amate,
 E'l chiaro onor di così illustre Donna
 Di fiamma impura affumicat'ardite.
 Per miei non vi conosco,
 Fantasma effeminati,
 Da la fronte di me figli mal nati.
 Matroppo incolpo i miei pensieri a manti
 Non sempre Amor intreccia
 Di tenaci lasciue i nodi suoi;
 Ne sempre cieco Duce
 Per torte vie de' sucidi piaceri
 Le cupidigie ci guida. Odi Alessandro;
 Ai rai di Berenice,
 Ch'è il vago sol di queste spiagge Eoë,
 Ardi, ma sia l'incendio tuo da Eroe.
 Per grandezza di costume
 L'Amor mio farà sourano.
 Dal confin del senso vile
 Alzerà l'inclite piume,
 E di tempra signorile
 Porterà dardi a la mano.
 Per grandezza &c.

SCE.

S C E N A XIII.

*Alessandro. Efestion. Alidoro. Arsace
 in sembianza di Etiope.*

Ali. **A**bbiam più volte ogn'angolo di Corte
 Scorso in traccia di te. Solo, e indis-
 Ti ritrouiamo al fine. (parte

Ales. Che da me si richiede?

Efes. Quello stranier, che miri,
 Da te audienza auidamente brama.

Ales. Mi si accosti, e fauelli.

Ars. Deggio; ò Alessandro, alto successo esporti
 Del fuggitiuo Poro.

Bramo però, che mentrea te lo spiego,
 Berenice lo ascolti.

Ales. Parti Alidoro, e tosto
 La Real prigioniera à me conduci.

S C E N A XIV.

Alessandro. Efestion. Arsace.

Ales. **A** Te, Efestion, che del mio cor guer-
 Sai gli arcani più chiusi, (riero
 Suelar vo' pur quei del mio cor'amante.
 Amo vn bel volto.

Ef. E qual beltà fù degna

B 3

D'in-

D'inauaghir sì grand'alma?

Ars. Ama Alessandro!

Ales. Costui da noi s'arretti.

Ars. addietro M'arretro sì.

Ales. Colei, che il petto impiaga,

Al vincitor de l'Asia, è Berenice.

Ars. Berenice! *Es.* Il suo volto è in tua balia.

L'hai prigionier. *Ales.* Sin che a lei tolsi Im-

Vassalli, e libertà, fui sol Guerriero; (peri,

Se le tolgo l'onor, io son Tiranno.

Ars. Discreto Re, ma configlier fellone.

Es. A che dunque tu l'ami. *Ales.* Io l'amo solo,

Per più onorar Donna sì augusta.

Ars. O' eccelso?

Ales. Per consolarla in seruitù.

Ars. O' pietoso?

Ales. Per sostenerla ne' perigli. *Ars.* O forte?

Ales. Per custodirle in dignità la fama

Da lasciuo Amatore.

Es. O gran mastro d'affetti!

Ars. O Eroe d'Amore!

Ales. Cieco Amor dal senso nato

Vada lungi dal mio petto.

E' va desio di strali armato,

Ch'entro a barbara tenzone

Moue affalti a la Ragione.

E' vn tiranno, è vn' empio affetto.

Cieco Amor &c.



SCE.

SCENA XV.

Alessandro. Efestion. Berenice.

Alidoro. Arsace.

Alid. A Te, come imponesti,
Berenice gui lai *Ales.* Costui, Reina,

Reca auuisti di Poro

Ber. Benigni, ò infausti? Il raccontarli affretti.

Ars. Guari non è, ch' l' vidi

Entro a bosco vicin guasto da piaghe.

Languir su l'erba.

Ber. Ah troppo mal comincia.

Es. Che auuene poi?

Ars. Con fioco suon, ma graue,

Seortese al suo valor chiamò il Destino.

Indi mi disse, Ad Alessandro vanne,

E a lui, benchè nemico,

Magnanimo però di, che mi Serbi

Il caro onor de la Regal Consorte.

Poscia. *Ales.* *Ber.* Che fu? *Ars.* Spirò

Ber. Morto e lo sposo?

L'Idol de l'India? Il cor di Berenice?

Es. Re sublime in virtù. *Alid.* quanto infelice.

Ales. Pria, che a costui dia in caso tal credenza,

Vo' interrogarlo appieno.

Chi sei stranier?

Ber. Signor' a me s'aspetta

Di chieder proue in sì geloso affare,

Oue ha il mio Amor tanto interesse. Or dim-

Comet' appelli? *Ars.* Arsace.

[mi

Ber. ond' hai la culla?

Ars. Da l'adusta Etiopia in volgar tetto.

B. 4.

Ber.

Ber. Qual cagion qua ti spinse?

Ars. Nobil desio di passeggiar' il Mondo.

Ber. Come di Poro le sembianze hai note?

Ars. Nel l'assemblee di questa infauusta guerra

Fui suo Arciero custode, e spesso il vidi.

Ber. Nel bosco, ou' ei morì, come ten gisti?

Ars. Rotte l'Indiche Squadre,

Da' nemici fuggendo iui m'ascoli.

Ber. Vò rintracciar con più artifizj' l vero. (a

Giacchè estinto lasciasti il Rege augusto.

Vanne a raccor, per dargli tomba eletta

Il cadauere egregio.

Ars. Lasciar no'l volli in nuda terra esposto

A le Fere voraci, e perciò l'arsi.

Ber. Troppo ricerco, e troppo intendo. A

A danni miei la verità disuelo. [Ciel

Ars. Poichè spirò, l'aurato anel gli trassi

Che del Regio sigillo il cerchio ha impresso

A te lo reco.

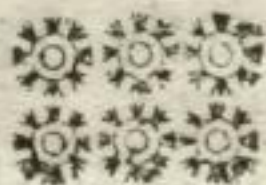
Ber. Il raffiguro: e desso.

Anima, è tempo omai,

Che il duol tu svegli a sì possenti proue.

La suentura è già certa.

Andiam pupille, a lagrimar' altroue.



S C E N A XVI.

Alessandro. Efestion. Arsace. Alidoro.

Ales. Partì mesta, e piangente

Ef. E in quel simbiante a le lusinghe au-

Restò dal duol mortificato il vizzo. (uezzo.

Ales. Vò consolar, gli euenti di Costei

Quanto chiede pietà, *Ars.* Ma non Amore.

Ales. Perche io più pronto ad vopo suo ne sia,

Per albergo, o Alidoro,

Quelle stanze, a lei reca, a cui vicine

S'apron le mie.

Alid. Parto, a vbbidirti, o Sire

Ars. Le grazie d'Alessandro (a parte.

Si fan sospette. Ei troppo l'ama, e onora.

Ef. La sua virtù gioua a nemici ancora

Ars. Poiche, ò Monarca, emulo al sol dispensi

Fauori a tutti, io pur ne chiedo; *Ales.* Chiedi.

Ars. Ne i rischi de le Zuffe,

Ne le agonie di morte

Seruij Poro, il Guerrier, il Rege augusto;

Per lealtà cotanta

Mi sia in mercè seruir la moglie.

Ales. E giusto.



SCENA XVII.

Poro.

Sotto a vñcj di seruo
 Più ageuolmente internerò lo sguardo
 Nei casi d'vn sembiante,
 Che per beltà troppo il desio risueglia.
 Custodirò i suoi vezzi:
 E serberò al marito
 Dal foco oltraggiator de l'aline accese
 Le Grazie in fronte a Berenice illese.
 Di Grazie, e d'Amori
 Custode farò.
 Per guardo, che brilla
 Su vaga pupilla,
 Per labro, il cui riso
 L'incanto è de' cori,
 Vegliando starò.
 Di Grazie &c.

Fine del primo Atto.

A T T O

SECONDO.

SCENA PRIMA.

*Appartamenti destinati per Berenice.**Berenice, ed Arsace.*

Ars. **S**on già tuo seruo, e a così gran vètu-
 Mi solleuò Alessandro. [ra
Ber. Scarfa ventura è il diuenir ministro
 D'infelice Reina,
 Che perdè il suo Diadema, e ha sol le tēpia
 Coronate d'angoscia,
 Ma doue son? che veggio?
 Veggio le stanze vn tempo a me sì care,
 Che ad vso mio in ritirati vfizi
 Mi chiudean da Regnante, ed or son fatte
 Mura d'albergo a i prigionier miei passi.
Ars. E al tuo duro destin rigidi sassi.
Ber. Ecco di Poro in breue lin distesa
 La magnanima effigie.

Qui a la parete, e più al mio core affissa.
Quanto, quanto, è simile.

Ars. Saria simil, quando il pennel le auell
Le linee di sventura in fronte espreffe.

Ber. Ecco quel, che godei, morbido letto,
C' han souente ammolito

Tenerezze di moglie, *Ars.* e di marito.

Ber. Care piume, che ritenete
Qualche scoppio de i casti baci,
Concedete,

Ch' io vi baci,

E in voi colga fra tante pene

Qualche auanzo d'vn morto m

Ars. Cari lini che chiuse auete (ben
Braccia a braccia ritorte in lacci,
Permettete,

Ch' io v'abbracci,

E in voi stringa

Ber. Con qual licenza, e libertà d'affetti!

Ver quel letto pudico

Fauelli, o Arsace?

Ars. E Palma del tuo sposo,

Che dal suo busto, e non da te diuisa

Su le labra di me parla in tal guisa.

Ripiglia la Permettete,

Canzone, Ch' io v'abbracci,

E in voi stringa nud'ombra erran

Le memorie d'vn'anima amante

SCENA II.

Cleofile, e i sopradetti.

Ars. **C**leofile a te vien. *Ber.* I suoi fauori
Nel più amaro Destin giungo soau

Cleof. Nela morte fatal del tuo gran sposo
entrando Molto di te perdesti.

Io, che a' tuoi guai sensibile ho quest'alma

Ven-

Vengo teco a dolermi.

Ber. Principessa, tu vedi

Vna Donna Regal, che in tanti mali

Non ha seco altro ben, che la fortezza

Di rintuzzar' al Fato arcier gli strali.

Ars. Sensi graui! e Reali?

Cleof. Hai pur'anco di bene,

Che de le tue catene

Sente i nodi, e l'incarco.

Pietoso il Vincitor l'Eroe, che onora

La tua beltà vezzosa.

Ars. tra se Male il peggior.

Cleof. (a p. anima sei gelosa.

Ber. Se pietoso è Alessandro.

Dopo auermi squarciato

Il Diadema su'l crin con le sue spade,

Ha vna tarda pietade.

Ars. Degna moglie di Poro! *trà se.*

Ber. Non son cari i Tirani a Berenice

Cleof. Se non ama Alessandro, io son felice. *(a p.*

Doni premio amica sorte

Altuo merto, alma costante

La sua man, che inalza, e abbatte

Renda al fin le tue ritorte

Lente almen se non infrante,

Doni &c.

Ber. La virtù a la virtù premio è bastante.

SCENA III.

Berenice, Arsace.

(cerco

Ber. **P**iù che bado in costui, più, che in lui

Guard. **I**n que' detti, in que' moti, e in quelle

Arsace Il mio Sposo ritrouo. *(membra.*

Mentre Berenice fauella trà se, Arsace guarda

Attento

attentamente uno stromento da suono, che lo ritroua sopra una tauola.

Ars. Che stromento gentil! *Ber.* Poro iui spesso
Ricreaua la man stanca dal peso
De lo Scettro grauofo.
Sai tu sferzar di quel sonoro ordigno.
Le tese fila? *Ars.* Alquanto.

Ber. Sferzale, e sferza il mio crudel martoro.
Arsace suona.

Nel suon scherzando ei pur somiglia Po. o.
Sai tu in musiche note
Compor le labra? *Ars.* Alquanto.

Ber. Canta, ed acqueta il mio Destin co'l canto.

Ars. A te, che imiti in lealtà di moglie
Penelope la casta,

Canterò la sua fede in dolci accenti.

Ber. Del orecchio di me degni concetti.

Arsace comincia a cantare, e Berenice si pone a sedere sopra il letto.

Mentre vagò pe'l Mar infido Ulisse,

La costante sua moglie

Scoglio di fé sen viffe.

Ber. Nel canto ancor' il raffiguro. E' Poro.

Vuoi tu prouemaggiori? E' desso, è desso.

Corri in braccio di lui, dagli vn' amplesso.

S'alza Berenice dal letto per girsene ad ab-

bracciar' *Arsace*, credendolo Poro,

e poi si trattiene.

Ars. Che fauella fra se? *Ber.* Mas' egli è Poro,

Come ha faccia sì adusta? Io stessa il vidi

Da gran turba assalito. Ah ch' egli è ucciso

Chi tropp' ama, e desia, vaneggia molto.

Ars. Vuoi, ch' io segua in cantar?

Ber. Segui, che ascolto.

Berenice torna a sedere sopra il letto, ed Arsace, segue a cantar la lealtà di Penelope.

A gli

A gli assalti degli Amanti

Fermo petto ella serbò.

A i teneri pianti

D' vn occhio inuaghito

Vie più s' indurò.

A gli assalti &c.

Comincia Berenice ad addormentarsi.

Ars. Dorme l'afflitta, io parto.

Risuegliar non conuiene

Ciglio, che aprendo i rai, gli apre a le pene.

S C E N A III.

Berenice. Tassilo.

Ber. addor- Sento, che amico sonno
mentandosi. Viene a sopir le angoscie mie

Tas. entr. Nò s' acqueta il mio foco, (per poco.

Se non viene a trouar chi è la sua sfera.

Dorme la bella? In cheto oblio riposa

Il ciglio di costei,

Stanco di factar' i sensi miei.

Si ritira sulla porta, e vi si ferma.

Pupille posate,

E'l vostro riposo

Dia pace al mio cor.

Per poco cessate

D' aprir' i bei sguardi.

Che son fieri dardi

Del' arco d' Amor.

Pupille &c.

S' incamina al letto di Berenice. [ro

Ore che dormon quegli occhi, e dorme in lo-

Il custode rigor d' un genio schiuo,

Vado

Vado a rapir qualche piacer furtiuo.

Tassilo, oveten vai? ferma le piante.

Ferma il desio: poichè vn lasciua affetto

Non è amor, e difetto.

Sento, egli é ver, che la ragion m'accusa

Ma gran beltade a gran licenza è scusa.

Ber. sognando. Poro non dubitar.

Tas. Sogna a miei danni.

Ber. Ne' sonni ancor mi serberò fedele.

Tas. Come veglia crudel, dorme crudele.

Smorza la candela.

Risoluo al fin. Pria questa face estinguo.

Testimonio a' miei furti: indi nascosto

Per l'obre cieche al mio bel Sol m'accosto

Ber. Chi turba audace a vna Reina i sonni?

T. Re, che veglia inquieto. Ah! che destossi. (t.)

Ber. Veggo spenta la luce:

Odo voce straniera. Aita, aita.

Tas. Son costretto a fuggir da la mia vita.

Ber. Sento sì vn calpestio.

Soccorso oime, soccorso.

Tas. Ritiro il piè: poichè il desio è trascorso.

SCENA IV.

Alessandro, Berenice, Tassilo.

Ales. NE' vicini miei tetti il suon portaro
Di Berenice i gridi.

Ber. Chi mi soccorre, o Dio? [mio. (trà se)

Ales. Il mio brando, il mio Scettro, e l'Amor

Ales. s'urta con Tassilo, che cerca la porta
per uscirne.

Tù che giri qui intorno.

E la

E le piante, el'audacia, ò là chi sei?

Ales. sfodera la spada, e parla con voce mentita,
e Tassilo esce in fallo per la porta, che conduce
nel giardino degli appartamenti di Aless.

Tas. Trovo l'uscio, e lo scampo agli error miei.

Ber. v'è a tentone.

Qui vn'offensor, e vn difensor si cela.

A scoprirli m'accingo.

Ales. In darno il cerco. Ei s'è fuggì atterrito. tr. se

Dal suo error, dal mio brando.

Ber. Vn già ne stringo.

Berenice piglia per lo braccio Ales. che sempre
parla trà se.

Ber. Qual tu sei? e in queste stanze

A qual'opra ten vieni?

Ales. Tacciafi l'opra, e tacciafi l'Auto. e: (trà se.

Che tacciuto fauor si fa maggiore.

Ber. Sei nemico, od amico? In van ti scuoti.

Vò saper' a chi deggio

O'l mio sdegno, o'l rispetto.

Al. Da bella man di chi t'at'amo io stretto. tr. se.

Fra i secreti de l'ombre? *Ber. Omai rispondi.*

Ales. Que ragion' a vn degno oprar guidommi.

Qui non mi fermi infra lusinghe il senso.

Ber. Lingua muta, e confusa

Nel silenzio s'accusa. *(chi. (trà se)*

Ales. Parti Alessandro. Hai già soccorso i rif-

De la tua Berenice, o tanto basti.

Esci da Eroo, se da Campion qui entrasti.

Con una scossa di braccio si stacca dalla
mano di Berenice.

Ber. Costui si segua, e di trouar si tenti

La faccia in lui di sì nascosti euenti.

Seguendo Ales. entra in fallo nello stesso giar-
dino di Ales.

S C E-

S C E N A V.

Arsace con Candela accesa.

DA queste stanze vn replicar di voce
 Mi picchiò su l'orecchio,
 E scosse in me con qualche tema il core.
 La face, che qui ardea, gela fra l'ombre,
 Ne quì più splende il luminoso aspetto
 De la vaga Reina.
Và ricercando per la stanza con la candela in mano.

„ Ella parrà, ma non per l'uscio stesso,
 „ Ou' ora entrài: poichè il mio sguardo au-
 „ I suoi passi incontrato. (rebbe
 Ah? ch'ella uscì per queste foglie, in cui
 S'apre l'entrata, oue Ales. alberga.
 L'onor di Poro co'l Destin guerreggia,
 E fra tempeste di perigli ondeggia.
 Berenice si cerchi
 Del Diadema di Poro
 La più lucida gemma, e'l più bell'oro.
Nell'uscir di Camera Al- Sembianze dipinte,
zando la Can- Vi scorgo gelose.
dela verso il Smarrite di tinte
ritrato di Po- Su tela insensata
ro. Languite dogliose.
 Sembianze &c.

S C E

S C E N A VI.

Giardino con peschiera, sopra di cui
 guardano à sinistra le Finestre
 di Cleofile.

Cleofile su la finestra.

Cleof. **S**oura vn balcon, cui spira
 Figlia de l'Aba vna soave auretta,
 Le angoscie amanti a ricrear mi porto.
 Freschi Zefiri le piume battete
 Rugiadose per man de l'Aurora.
 Deh smorzate,
 O almeno temprate
 Quell'incendio che il sen mi diuora.
 Freschi &c.

S C E N A VII.

Alessandro. Efestion. Ela sopradetta.

Cleof. **E**Ccol'Eroe, che adora.
 „ Troppo incauta aurei l'alma,
 „ Se non amassi vn volto.
 „ Que trà i lauri è indignità la gloria.
Ef. De la notte già scorsa
 Gran successo narrasti.
Cleof. E che narrò?
Ales. Come decsi ad uom grande
 Berenice difesi
Cleof. Berenice difese?
Ef. Chi la bella assali?
Ales. Fuggì nascosto

L'affa-

L'assalitor fra l'ombre. *Cle.* Estrani euenti
 Gelosia mi tormenti.
Efes. Per sì nobil Reina
 E core, e destra a gran ragione impieghi
 Segui, segui ad amarla.
Cleof. Consigli per me fieri.
Efes. Così la Dea che adoro,
 Dal mio Regnante idolatrice nō sperì. (*trleof.*)
Alef. Amerò il mio bel Sole,
 Che del Sol, ch'ora spunta, è assai più vago
Spunta il Sole.
Efes. Il Sole è quel, questo è di lui l'immagine.
Alef. Esce Febo in Oriente.
 E imparando da vn bel viso,
 A risplender più lucente,
 Raggi accresce al Paradiso;
 E fa l'India più serena.
Ef. Ma il cor mio non rasserena.
Cleof. Ma il cor mio non rasserena.

S C E N A VIII.

Alidoro, e li sopradetti.

Alid. **P**ER maneggiar d'Astrea
 Gli vsati affari, il Tribunal vi attendo
Ef. Sire men vò con tua licenza. *Alef.* Vanno
 Di quegli incarichi a sostener mia vece:
 Che quì per poco à ricrear trattengo
 La stanca mente entro à giardin sì vago
 E à contemplar quì in sulla faccia a' fiori
 Dipinto dal piacere
 Di Berenice il bel fiorito aspetto.
Ef. & Alid. partono.

Cleof.

Cleof. Prigioniera beata;
 Che al Vincitor fra le delizie è oggetto,
Alef. Bei fiori crescete,
 Crescete, e imitate
 Il riso, e l'odor
 Di quelle soauì due labra infiorate,
 Che spiran delizie sù questo mio cor. *p*
Cleof. In quel giardin ridente,
 Che dai passeggi de l'amato Eroè
 Ogni strada ha più vaga, e più fiorita,
 Scendo a cercar chi mi ricrea la vita.
 Per vie fiorite
 Chi è il mio diletto ricercherò.
 Oue l'Angello
 Più canterà:
 E'l ramo scello
 Più riderà,
 Dirò, che quiui
 Destando giubili egli passò.
 Per &c.

S C E N A IX.

Berenice.

Dietro colui raggiro in darno il piede;
 E qua giungo smarrita,
 Forse quegli ei ne fù, che a i sonni miei
 L'innocente costume
 Tentò oltraggiar soursa pudiche piume:
 Rigidissimi euenti,
 Tollerar non vi posso;
 Quell'onor mi scuotete,
 Ch'è parte del mio sen più risentita,
 Oue

Que ha l'anima mia più nobil vita.

E' l'onor

Vn bene de l'alma,

Non già de la sorte.

Se viene agitato,

Dal braccio del Fato,

Chi non geme,

Chi non freme,

Egli è stupido, e non forte.

El'onor &c.

SCENA X.

Tassilo. Berenice.

Tas. **A**ffetti, ecco quel ben, che in braccio
Vi offerse amor, e ve'l rapì Fortuna.

Ber. O sia genio nemico, o giusto moto
Di ragion sconosciuta, odio costui.

Tas. Bella Reina a la tua destra io porto
Baci d'ossequio.

Ber. A la Regal tua bocca
Mal si conuien bacio d'ossequio.

Tas. Io dunque
La bacierò da Amante.

Ber. ritira di nouo la destra
Destra d'onor tu da lasciue punta
Cerca ferro, e vendetta.

Tas. Lascia omai, che la baci, e l'accarezzi
Come vna man, che ogni mia forte ha.

Ber. Da vn Lasciuo ostinato
Riparar non mi posso.

Tas. La man mi neghi? Abbraccierò il bel sen
Berenice ritirandosi.

Esce

Esce fuor del sepolcro

Ombra di Poro, e a la tua moglie accorri.

Tas. Mia scortese Tiranna

Ti vo' abbracciar. *Ber.* Chi mi difende, o Cieli.

Tas. Dami quel sen. *Ber.* O cessa, o che risoluo
Da magnanima Donna.

Doppo molte ritirate giunge appresso il fiume.

Tas. Mi sei ritrosa in darno.

Ber. Ah sì in quest' onde

Viua il mio onor, e Berenice pera.

Si lancia nel fiume.

Tas. Oh a te stessa, e ad altrui beltà seuera!

SCENA XI.

Tassilo. Alessandro.

Tas. **V**O' chi m'accède a liberar dall'acque.
Ma sen viene Alessandro.

Se non mi celo, i casi miei discopro.

Si asconde dietro una Statua.

Al. Qua mi conduce ignota forza il passo.

Ales. esce in Scena vicino al fiume, e vede Beren.

Ma qual tragico euento

Mi s'apre agli occhi?

Tra le fauci del fiume è Berenice.

Tas. Darà vita Alessandro a la mia vita

Al. Aspro successo a vn bell'oprar m'inuita.

Ales. si lancia nel fiume.

SCE-

S C E N A XII.

Cleofilo , e li sopradetti.

Cleof. **P**iante, madri de' fiori
Mi fareste pur care, e lusinghiere,
S'io trouassi fra voi chi è il mio piacere.

Vi raccolgo, o viue rose,
E m'infioro il seno, e'l crine. [*s'infiora.*
Rose vaghe, & odorose
Vi accompagno a le mie spine.

Alef. porta alla riva Ber. suenuta.

Intrepida Reina,
Gli spirti auuezzì a la virtù ripiglia.

Tas. Per gloria de' suoi strali, (do
Saluolla Amor? *Cleof.* Con improuiso sguar-

Cleof. s'incamina verso Alef.

Quai successi rimiro? *Alef.* A tempo giungi.
Questo peso onorato,
Che tolsi al fiume, a la tua cura appoggio.

La consegna à Cleof.

Giusta pietà frà le mie braccia il pose,
Modestia or vuol, che infrà le tue lo renda.
Quanto a fauor di così eccelsa Donna
Oprò il mio zelo, io te ne priego, taci. (*par.*

Alef. Appoggio al tuo seno
Il Ciel degli Amori,
Ristora in quegli occhi
De l'alma il sereno,
E'l Sole de' cori.

Appoggio &c.

Cleof. Dateui pace, o miei gelosi affetti.
Vna beltà soccorro,

A voi

A voi spiacente, e ad Alessandro cara.
Ella è suenuta. A le mamelle, e al fianco
Le aurate spoglie allento.

Insù le fiacche ciglia

Par, che dischiuda i suoi bei raggi il guardo.

Tas. Apriteui pupille.

Guardate in me quanto, che in me potete,
E mirate in altrui quel, che voi siete.

Ber. rinuenuta. Chi mi toglie a la morte?

Chi mi serba a le pene?

Casi miei non v' intendo.

L'oltraggio di Tassilo

Narrisi ad Alessandro. Ah nò si taccia.

Io ne fui sol l'offesa,

E sol da me sia la vendetta attesa.

Cleof. Serbo la Idea, che il mio adorato adora.
Per troppo amarlo, io nò oprai da amate. p.

Tas. apparendo fuori della Statua.

Senza premio d'affetti amo vn sembiante.

S C E N A XIV.

Tassilo. *Arsace*, che per lo giardino cer-
cando dietro à Statue, ed arbori
Berenice, la chiama per nome.

Tas. **C**Hi al mio pianto arrecherà
Dolce calma? *Ars.* *Berenice.*

Tas. Chi i singulti acqueterà
Di quest'alma? *Ars.* *Berenice.*

Tas. Chi darà sorte felice
Al mio duolo? *Ars.* *Berenice.*

Tas. non vedendo alcuno.

Mossa da i sospir miei tra quelle fronde

Amante Ero.

C

Col

Col nome del mio ben l'aura risponde .

Arsace giunto accanto di *Tassilo* parla trà se.

Ars. Berenice non trouo .

Berenice oue raggiari

L'orme belle? *Tas.* Insù'l mio core .

Ars. Oue torci in vaghi giri

Le due Stelle? *Tas.* Insù'l mio core .

Ars. La tua fronte idea d'Amore

Oue brilla? *Tas.* Insù'l mio core .

Tas. Nel mio cor, già te'l dissi,

La trouerai, se la ricerchi, o *Arsace* .

Ars. Tãto fiero io farò, quãt'egli è audace. *tr. se*

Tas. Lui però tutta ver me crudele,

Ars. E al suo Sposo fedele .

Tas. Egli morì . *Ars.* Ma viue

La memoria di lui .

Tas. La fè, che ad vn cadauere si serba,

Non è fede, è follia *(gno. (trà se)*

D'vn' amor pertinace . *Ars.* Ardo di fide

Tas. Tu che seruo le sei,

Dille. *Ars.* E che le dirò? *Tas.* Dille, che lasci

Le tombe a Poro, e a me conceda i letti .

Ars. Brando mio, che più tardi? *(Sfodera la sp.)*

Tas. Contra d'vn Re mio pari? *(Sfodera la sp.)*

Ars. Anco i gran Re san castigar gli acciari .

Partono combattendo.

SCENA XV.

Alidoro.

IN guiderdon del mio possente brando,
Che in assidue fatiche

Fece

Fece incallir questa guerriera mano,

Mi dichiarò Alessandro

De' prigionieri il guardian fourano .

D'ordigni di pene

Custode son fatto .

Rinchiuso in catene

S'inchina al mio impero

Vassallo il misfatto .

D'ordigni &c.

SCENA XVI.

Arsace condotto prigioniero. *Alidoro.*

Alid. apre il Carcere.

IN sembianza di reo condotto è *Arsace*?
Gli apro il carcere orrendo. Oh come tosto
L'incarco, ch'ora presi, in vso hò posto .

Ars. Dischiuda a me quella prigione oscura

Le minacciose porte ;

Che non v'andrò codardo

Con seno abbietto a sospirar trà l'ombre .

Vi andrò, benche da' ceppi incatenato,

Libero d'alma, à contrastar co'l Fato .

Sarò eccelso

Tra que' marmi in seruitù .

Il carcere è al vile

Teatro di pena :

Ma a vn petto virile

E' placida scena

Di salda virtù .

Sarò &c.

SCENA XVII.

Berenice .

NVdó contro a Tassilo
 La spada Arface , e prigionier diuenni
 Benchè seruo egli siasi , ed io Reina ,
 Vn non sò che , che di pietà è maggiore ,
 Con violenta forza ,
 Per consolarlo , a la prigion mi tragge .
 Gli ferbo in petto
 Vn certo affetto ,
 Così tenace ,
 Così viuace ,
 Che se il lasciassi in libertà sù'l cor ,
 Prenderia l'arco , e diuerrebbe Amor .

SCENA XVIII.

*Arface . Berenice .**Arf. dal di dentro della prigione .***O**Ve sei chiuso , o Poro ?*Si pone al lato della finestra della prigione .**Ber. Ne le labra di Arface*

Suona il nome di Poro . Io quí in disparte
 L'udirò nõ veduta . *Arf. Il Ciel d'un Trono*
 Che mi copria , cangiossi in tetto oscuro .

Arf. alla finestra della prigione .

Ber. Arface è Rè ? Arf. Sotto a bugiarde forme
 Marito ascosto in questa Corte venni ,

Di

Di Berenice ad ispiar la fede .

Ber. Numi che ascolto ! Arf. Arde di lei Tassilo :

Tentó punir il foco suo co'l ferro ,

E'l Ciel' a torto vn degno oprar castiga .

Son Poro , e oprai da Poro .

*Ber. Ah' sì il conobbi .**Arf. Stil nõ cangiai , se cangiai nome , e spoglie .**Si appresenta inanzi a Poro .**Ber. Eccoti la tua moglie ,*

Moglie leal , come ben tosto spero ,

L'udirai da' miei casi in miglior loco .

Non ti celar , quanto dicesti , intesi

Quí da te non lontana . *Arf. Idolo mio ,*

Poro , Poro son' io .

Ferri duri in pietà , voi mi vietate ,

*Ber. non potendo abbracciar Poro .*Che stringa il mio tesor . *Arf. Rigidi ferri ,*

Da vn ben mi diuidete ,

Con cui mi vnisce Amore .

*Ber. Ma in sì teneri affetti*Molle ti son , non vtil moglie . *Arf. E doue*Bella ten vai ? *Ber. vado a giouarti altroue . p .**Ber. Dolce mio sposo , vado a giouarti .*

Non è sí languido il mio Cupido ;

Che in piume tenere d'un lento nido

Altro non possa , che diletartí .

Dolce mio sposo &c .

*(parte .**Poro. Occhi , stelle gradite ,*

Se giouar mi volete , ah non partite .

Occhi lucenti

Restate meco ,

E giouerete .

Co' vostri splendori

Gl' iniqui orrori

L' vn carcer cieco

Rischiarerete .

Occhi &c .

B

3

SCE-

S C E N A XIX.

*Alidoro co' Guardiani della prigione, che
formano il ballo, battendo in cerca
sù le finestre de' prigionieri.*

Diligenti cercate,
Se alcun di questi attorcigliati ferri
Da prigioniera manfranto ne sia.
Ogni cosa, che hà senso, ama, e procura
La libettà, che dono è di natura.
Battete Custodi.
A suon di picchiate
Attenti spiate
Di gente in catena
Gli studj, e le frodi.
Battete &c.

Fine dell' Atto Secondo.



A T T O
T E R Z O,
S C E N A PRIMA.

Luogo di Tribunali.

Alessandro . Efestione

Alef. **N**el molto si sazia
La mente del Grande.
In poca virtude
L' Idee non rinchiude
Pensiero, che spazia
In Regie ghirlande.
Nel molto &c.

Per graue affar la coronata mente
Su questo seggio a faticar sen viene:
Siede nel Tribunale.

Efestione, tu ben sai,
Di qual colpa sia reo
Nel finto Arsace il disuelato Poro.
Che mi cōfigli. Ef. Il fatto è graue, ei muoia.
Muoia egli sì. Stabilirai l' Impero

Tolto al vinto Monarca !
 Tu fai che in fronte al Vincitor vacilla
 La rapita Corona ,
 Se non cade quel capo , a cui fù suelta .
 Più ti dirò . Ma giunge
 Cleofile , il cui volto inchino , ed amo . *(trà se)*
Alef. Saggi pensieri al Tribunal vi chiamo .

S C E N A II.

Cleofile , e li sopradetti .

Cl. **C**Hiede , che muoia il Re prigion , *Tassilo* .
 Io con prieghi più onesti , *[lo]*
 Che pietà m' insegnò , chiedo , ch' ei viva .
 Ti ramento , o Signor , qual siasi Poro ,
 Di prosapia , e virtù chiaro , e di fama .
 Soura vn Reo così illustre
 Senza splendor non giungerà il perdono
 „ L' Asia ti loderà sotto il suo giogo :
 „ L' Asia , che mirerà vinti , e disfatti
 „ I Regni è ver , mà i suoi Regnanti intatti .
 Con sensi tali il zelo mio consiglia .
 Amo la gloria tua più , che Tassilo
 A me German , perchè più acuti io sento
 Gli sproni del tuo onor , che del mio sangue .
Al. Con qual nobile idea costei ragiona ,
Cl. Se viue Poro in talamo di sposo *(trà se)*
 Non s' vnirà Alessandro a Berenice ;
Ef. Pietosa è a vn Reo , e a me tormentatrice .

S C E N A III.

Berenice . Tassilo , e li sopradetti .

Tas. **D**' Vn' Alessandro al Tribunal sen viene
 Vn Re oltraggiato .

Ber. E vna Reina afflitta .

Tas. Poro mi offese . Entro a' tuoi stessi alberghi
 Contra vn Monarca al tuo Diadema amico
 S' inoltrò la gran colpa .

Ber. Lieue colpa , che nacque

Da gelosie d' onor ? *Tas.* Anzi da infano
 Furor di petto , ed impeto di mano .

Ber. Il colpeuole è Re . *Tas.* Re senza Regno ,
 Fatto seruo al tuo Scettro , e prigioniero .

Ber. Co i più teneri affetti ,

Ch' offrir ti possa vna Regal consorte ,
 La sua vita io ti chiedo . *Tas.* Io la sua morte .
 Ricerca il giusto : e prouerà il mio brando ,
 Contra chiunque in singolar tenzone
 Che al barbaro offensor morte si deggia .

Ber. Mi pagherai le pene , empio amatore . *(tr. se)*
T. Se Poro muor , spererà più il mio Amore . *t. f.*

Cl. Nel gran giudicio è inuolto

Il pensier d' Alessandro . *Alef.* Io già risoluo

Sentenza di Alef. Diasi a Poro la morte

Pur se v' è alcun , che di Tassilo a fronte
 Gápion di Poro il brando impugni , e vinca ,
 Dono al prigion' e libertade , e vita .

Ef. Mirabile sentenza !

Alef. Venga a l' agon lo stesso Reo fra i lacci
 A rimirar del suo Guerrier le proue .

Tas. Di ferro , e sdegno armata

Vo' in campo di battaglia , e di vedetta . *(p. co.)*

Ber. Ed io men vado a palesar' in breue:
 Di quai tempore d'ardir portino il core
 Le Reine de l'Asia, *(a parte.)*
Alf. Anima bella anco i tuoi cenni intendo.
 Quante bellezze ha vna beltà ristrette!
Cleof. Gran cose a l'India oggi il Destin pro-
Alf. Dagli astri discese *[mette.]*
 Vn'alma sì bella:
 E tutte raccolte,
 Le luci più accese
 Portò d'ogni stella.
 degli astri &c.

S C E N A III.

Cleof. Ef.

Ef. Anima, ardisci. Ecco quel ben, che cer-
 Reina in me t'affissa *(chi.)*
 Mira questa mia fronte, *Cleof.* oue s'increspa
 Gravità di pensieri,
Ef. Mira quest'occhi. *Cleof.* in cui
 Vigila a prò del tuo Monarca il guardo.
Ef. Mira questo mio petto *Cleof.* Onde traluce
 D'un Ministro Real fede, e coraggio.
Ef. Altro non scopri? *Cl.* no. *Ef.* Meglio in me
 E in Efestion vedrai, *(attendi.)*
 Opre del tuo bel volto, e piaghe, e incendi
Cleof. Siasi a vn grande tuo pari.
 Cleofile cortese.
 Darò premio al tuo amor. *Ef.* Giubila, ò core
Cleof. Premio di stima sì, ma non d'amore.
 Vanne, e da saggio il tuo desio consiglia.
Ef. Parto dal tuo sembiante,

Ono-

Onorato da Grande, e non da Amante. *(p.)*
Cl. Soua Alessandro Anima mia drizzasti
 affetti eccelsi. Ami vn'Eroe: ti basti.
 Abbastanza, Arcier bendato,
 Hai piagato i sensi miei.
 Il ferir de la tua mano
 Cerca inuano
 Su'l mio cor noui trofei.
 Abbastanza &c.

S C E N A IV.

Piazza di Steccato.

Poro incatenato, e custodito da guardie:
Poi Tassilo, e poi Bernice armati.

Poro **C**ieli
 Crudeli;
 La mia fortezza:
 Vi stancherà,
 A i colpi fatali
 De i tanti vostri barbari Strali:
 L'anima auuezza
 S'indurerà.
 Cieli &c.
 Suenturata mià destra!
 Tu quì in Campo d'agone
 Neghittosa star dei fra le Catene,
 E sperar libertà da l'altrui mano,
Tas. arm. Chi fra lacci è di Reo la spera inuano.
che sopr. Dimmi, o Re baldanzoso
 Qual sarà il tuo Campion, ch'osi d'opporli
 Contra la spada mia vendicatrice.
Poro Sarà il Ciel, se non altri. *Ber.* E Berenice:
 nel sopraggiungere.
 C. 6. Tas-

Tassilo, eccoci l'ora

Ch'io guerriera di Poro, e tu nemico
Stanchiamo i colpi in rigida contesa.

Poro D'una moglie di me ben degna impresa!

Tas. Non vo' teco battaglie. Il tuo bel Ciglio
Mi fa guerra abbastanza,

Poro Così in faccia a noi duo. Lasciavo, offendi
La dignità di moglie, e di marito?

Nudando la Spada.

Ber. Sfodera il brando. E' tempo di rigore,
Non già di vezzi, e di follie d'amore.

Tas. sfodera la Spada.

Tas. Per te questo mio brando

Perde il vigor de le sue dure tempere,
Dal tuo bel volto intenerito il vedi.

Ferro impotente io te lo getto a' piedi.

Poro Scuotendo Scioglietemi, ò ritorte,
le Catene. Sinchè a costui dal petto

L'anima io suella, e'l temerario affetto.

Ber. Sposo, t'acqueta, e contro a quell'indegno
Nel guerriero Amor mio spero il tuo sdegno.

Tas. Quanto più infuria, ella vie più m'alletta.

P. a B. Il sen mi tocca, oue ha i suoi spirti, e senti
Con quai scosse di cor chiama vendetta.

Ber. Toccando il petto a Poro.

Sento, che la mia destra

Da i tocchi del tuo sen prende più ardire.

Vendeta aurai: questo mio amplesso il giuri

Tas. Fiera beltà troppo ver me congiuri.



S C E N A V.

Effestion' e li Sopradetti.

Efes. **B**erenice non pugnì.
Così impera Alefs.

Ber. Empio comando.

Poro

Tas. A più cara tenzon ripiglio il brando
Ripiglia da terra la Spada.

Ber. Se fra gente nemica

La difesa di Poro à me si vieta,

A me ne' rischi, e ne l'amor consorte,

Chi per lui pugnerà! *Poro* Vuol la mia morte

Tas. E morte aurai. *Ber.* Tu, che d'un Re tiranno
Nunzio infausto a me vieni,

Dì al tuo Signor, che doppiamente iniquo

La vita a Poro, e a me vn'impresa ci toglie.

Poro Digli, che negli Elisi

Fra quegli Eroi lo accuserà d'ingiusto

L'oltraggiata alma mia. *Tas.* Digli, ch'è giu-

Efes. Gli dirò, ch'è Alessandro, e dirò a voi (sto.

Che il prigionier' ha in seruitù i voleri,

E'l trionfante in libertà gl'Imperi.

S C E N A VI.

Berenice. Poro. Tassilo.

Tas. **L**O Scettro d'Alessandro
Scudo mi fù da vaa beltà nemica.

Poro Sposa, il Destin ti disarmò la destra,

E a me ogni Schermo ha tolto.

In pugno de la morte
Veggio il ferro vicin. Pria, che diuisa
Parta l'anima mia da la sua Sede,
Destra a destra s'unisca. *Ber.* E fede a fede.
Si porgono la destra.

Tas. Sento, che a mio sospetto
Pietà mi striscia infra gli sdegni al petto:
Poro.) Bella mano da te mi diuido
Ber.) Man che stretta hà la man degli Amori.
Poro. Su'l mio cenere gelato.
Ber. Su'l tuo cenere onorato.
Poro. Vieni spesso.
Ber. Verrò spesso. *(a sparger fiori.)*
Bella mano &c.
Tas. Guerrier, che meco pugni ancor nò giūge.
Poro. Oh quanto volentier ne' casi miei,
Per te punir, Campion di me farei.

S C E N A VII.

Cleofile. Guerriero con visiera calata,
e li sopradetti.

Cl. **D**A insolito timor accōpagnata. *(gna.)*
Vēgo à mirar del mio german la pu-
Il Guerriero sconosciuto giunto a fronte di Tassi-
lo sfodera la spada, e accenna di voler
combattere.

Tas. Tù, che Tassilo a la battaglia sfidi,
O scopri il volto, o'l nome.
Vuol saper' il mio braccio feritore
Chi a recar viene a i suoi trionfi onore.
Poro. Qual fia quest'vn, che a i crolli di mia vita
Sostegno apporta? *Ber.* E inaspettata aita?

Tas.

Tas. Giacchè nulla rispondi
A le richieste di cortese voce
Rispondi al suon di questo ferro atroce.

Qui incomincia la Tenzon.

Poro. Costui, chiūque ci sia, mastro è ne l'armi.

Ber. Le mie speranze il suo furor appaga.

Cl. L'alma tremate a me il suo ferro impiaga.

Tassilo s'alza la visiera, e di nouo priega il
guerriero, che si palesi.

Tas. Guerrier, per poco il piè ritira, e i colpi:
Scoperta m'hai la tua virtù con l'opra;
A te con noui prieghi
Chiedo, che ancora il nome tuo mi scopra.
Tutaci pur. Castigherà impiagando
Le scottesie del tuo silenzio il brando.

Incomincia di nouo la Tenzon.

Cleof. O Dio qual fine aurà tenzon sì orrenda?

Ber. Protegga Marte vn tanto Eroe. *Poro.* Sicuri.

Nel forte braccio i suoi trionfi ei mostra.

Il Guerriero sconosciuto guadagna la spada a

Tassilo, e lo fa cadere con vn ginocchio.

Ber. Cadè il superbo. *Por.* La vittoria è nostra.
Cleofile accorre al pericolo del fratello, e lo di-
manda in grazia al Guerriero
sconosciuto.

Cleof. Lo atte rra sti, ò Signor. L'ire sospendi.
Basta al Leon stender i vinti al suolo.
Per grandezza maggior di tanta impresa
Magnanimo concedi
Vn Rè abbattuto a vna Reina in dono.
Il Guerriero sconosciuto si ritira, e concede la
vita di Tassilo à Cleofile.

Tas. Con la spada mi vince, e co'l perdono

Poro verso il Guerriero.

Amico il braccio tuo fatto è immortale.

Recó la vita a Poro.

Parte.

Ber. Guerrier, poichè nascondi
 Il nome tuo, deh mi concedi almeno,
 Ch'attentamente io l'armi tue rauuifi.
 Quelle, al cui fulminar la calma io deuo,
 E da i cui Lāpi il mio seren riceuo. *p. il G.*
 Sposo, amato mio sposo, a te mi volgo.
 La pietà d'vna spada
 Spezzò il rigor de l'empie tue Catene.
Poro Perch'io t'abbracci in libertà, o mio bene,
 Sarà ben tosto questo mio braccio
 Ministro libero di sue dolcezze.
 Ti abbraccerà.
 Compenserà
 L'ore tiranne d'un fiero laccio
 In ore placide di tenerezze.

Ber. Sarà ben tosto questo mio seno
 Dolce ricouero de' suoi contenti,
 T'accoglierà:
 Ristorerà
 L'ore perdute del suo sereno
 In ore placide d'abbracciamenti.
Ber. Con frettoso passo.
 Vò al Alessandro, a raccontar la pugna
Poro Digli, che non in tutto
 Ne' casi miei son negligenti i Cieli. *par. Ber.*
Taf. Infedele mia destra, *e Poro.*
 Gl'Imperi del tuo cor mal'vbbidisti.
 Tu di perdite piena, io di roffore.
 A celarci n'andiam. *Cleof.* Spesso la mano
 Ne i comandi del cors'adopra inuano.

S C E N A V I I I.

Cleofile.

Venerare o pensieri il Trionfante.
 Il vinto ha in sua balia.

E in

E in don lo reca a vna richiesta mia.
 Forte quindi, e benigno
 Più virtù di raggrupa in vn sol atto
Cleof. E più imprese restringe in vn sol fatto.
 Io non l'amo, e se l'amassi,
 L'amerei come vn immago
 D'Alessandro il vincitor.
 Il mio genio se ben pago
 Al suo brando, affisso stassi,
 E vagheggia il suo valor,
 Egli è stima, e non amor
 Io non l'amo &c.

S C E N A I X.

Armeria fra le stanze d'Alessandrō

Alessandro. Alidoro con elmo in mano.*Ales.* L'Elmo tosto deponi.

Alid. La mia destra guerriera
 Pesi d'acciar mal volentier depone.
 Depone l'Elmo sopra vnatauola.

Ales. L'uscio si chiuda. *Alid.* Ei forse
 Vuol meco bilanciar' in chiusa stanza
 Qualche graue Consiglio.
 Và à chiuder la porta.

Ales. Mi si slacci l'vsbergo.

Alid. Per affar così lieue
 Tanta custodia imponi!

Ales. Spesso i Regi comandi
 Paion li cui a' Ministri, e pur son grandi.

Alid. Nel discior
 La Lorica di *Ales.*

Ne i lacci
 Di questa Lorica
 La

La mano s'intrica,
 Ne troua, che impacci.
 Se l'orecchio ho fedele,
 Sento a la porta vn replicato picchio
Alef. Vanne; e scopri chi fiasi, e che richiede
 Ma ch'entri qua, chiunque ei sia, ti vieto.
Alid. Per qual strana cagion tanto diuieto?

S C E N A X.

Berenice, E li sopradetti.

Alid. che apre la porta.

Ber. fuori della porta **C**He richiedi, o Reina.
 Per varie stanze il tuo Signor
 Sta rinchiuso ei qui forse? [*ricerco.*]

Alid. Questa è stanza per ora
 Ad ogni piè vietata.

Ber. resp. Non si contende a Berenice entrata.

Ali. ed entr. *Berenice entra, e prima di giunger
 accòto di Alef. parla impaziente-
 mente, dicendo.*

Vinto è Tassilo. Vn Cavalier'figaoto,
 Del cui valor la merauiglia hò piena,
 L'eccelsa palma ottenne,
 Vengo a chiederti adunque,
 Che dal Carcer si tolga
 Poro auuezzo a la Reggia.

Alef. Non fu in Carcere Poro.

Fu in loco di riserbo,
 Per esser poi da amico acciar difeso.

Bern. *offerua l'armi di Alessandro; e le
 riconosce.*

Ber. L'acciar, che lo difese (o Dei, che scopro?)
 Quell'elmo è là, che il tuo sudor raccolse,
 Quell'...

Quell'vsbergo, che chiuse
 Il tuo nobil coraggio, e quella spada,
 Che rintuzzò vn'altero.

Queste, queste fur l'armi. *Ali.* E tu il Guer-
Ber. Sì sì le raffiguro. [*riero.*]

S'bendata è quella impresa,
 Che tu ascondeui entro a modesto velo.

Alef. Giacchè il caso discopre
 Questo lieue mio fatto, io non te'l celo,
 Manca sol, ch'io gli arrecchi
 L'ultimo fin, che brami. O di Alidoro
 Di ad Efestion, che a me conduca Poro.

Alid. Men vo' a vbbidirti, o Sire.

Ber. Sazia sì la tua gloria, e'l mio desir.

S C E N A XI.

Alessandro . Berenice.

Alef. **A**Ll'or, che prigioniera
 Cadesti in mio poter, cadè Alessand.
 Sotto il poter de tuoi begli occhi. Io t'amo.
 Ma del mio Amor la face
 Senza fumo lasciò alzò la vampa,
 E sol nel cor m'accese
 Brame per te di protettrici imprese.

Ber. Ver così illustre affetto
 Grata farò, quanto conuiensi, elice
 Al cor di Berenice.

Alef. Non farai grata in darno. Oggi vedrai
 Corretta appien la tua fortuna austerà.
 In Alessandro spera. [*parte.*]

Ber. Amica speranza
 Mi palpita in sen.

Il Ciel mi prepara
Sembianza ridente,
E l'anima sente
Vicino il seren.
Amica &c.

S C E N A XIV.

Parco Reale.

Alidoro.

LA pugna del mio Re contro a Tassilo,
Che star non deue entro a silenzio asco-
Ad ogni orecchio dela Corte ho esposta (sta;
„ Egli forma le imprese, io le diuolgo,
„ Egli il braccio v'impiega ed io le labra:
„ Talche' negli vfi del suo fiero Marte
„ Tengo seco ancor' io non poca parte.
„ Nel narrar i gesti suoi
„ La mia bocca acquista onor,
„ Mi fò memorando,
„ Qualor del suo brando
„ Ramento il valor
Nel narrar &c.

S C E N A XV.

Alessandro . Alidoro.

Alef. **Q**ual risposta m'arrecchi?
Alid. Che tosto a te dinanti
Trarrà Efestion' il prigionier Monarca.
S'altro

S'altro à me non m'imponi io parto.
Alef. Parti .

Il Re prigion' attendo ,
Per torlo a i ceppi, e ritornarlo a i nodi
De la Regal sua moglie ,
E frà gl'Indi lasciar chiara memoria,
Come amai Berenice , e la mia gloria.

S C E N A XVII.

Alessandro . Tassilo . Cleofile.

Tas. **O**Gni lingua fauella, [vinto.
Che tu sei quel Guerrier; ond'io fui
Viene l'anima mia, benchè perdente,
A venerar vn vincitor sì degno:
Alef. Legge d'onor', a cui soggiace il Grande,
Questa destra sforzò, che pur ti è amica,
Ad vfi di nemica .
Cleof. Mi doni allor Tassilo,
Che ignoto il premi, e'l signoreggi in Cāpo,
Lodo il grand'atto allora,
Or che noto mi sei,
Vengo a lodar l'Autor de l'opra ancora .
Alef. Nō può meno donar, che vn Re atterrato
Alessandro, che vince, a te, che prieghi.
Cleof. Forza, e pietà ne' tuoi trionfi impieghi.
Cleof. Rapisce il tuo acciaio
Le vite, e le dona.
Magnanimo al paro,
Se vince, o perdona .

SCENA Vltima.

*Poro incatenato fra guardie, Berenice, che gli sostiene le Catene.
Efestion, e li sopradetti.*

Efest. **E**ccoti Poro. *Ber.* Ed ecco
Le catene, che a lui grauan le piatte,
E'l core a me. *Ales.* Scioglietelo Ministri.
Le Guardie scatenano Poro.

Principe, io ti scatenò,
Ma resti in mia possanza. Or come brami
Ch'io tratti i casi tuoi? *Poro.* Da Re, da Poro.
Ales. Rendo dunque a l'onor de la tua testa
Il rapito Diadema.

Poro. Molto rendi, egli è ver, ma il più vi resta.

Ales. Che più darti poss'io?

Poro. Berenice, il mio ben, l'Idolo mio.

Ales. prende *Ber.* per mano.

Al. Costei, ne le cui stanze
La riparai da assalitor ignoto,
E non so come entro a l'Idaspe immersa
Da le fauci di morte io la sottrassi,
Costei da me serbata, e non già tolta
Porto, e non rendo al suo Signor in braccio.

La pone in braccio a Poro.

Poro. Cara ti stringo.

Ber. Anima mia t'abbraccio.

Poro. Vita, moglie, e Corona in vn sol punto
Da te riceuo. Or sì, che Poro hai vinto.

Tas. L'onestà d'Alessandro
Rimprovera il mio senso, e mi costringe
Che in faccia a voi le mie lasciue accusi.

Prin-

Principi, io quegli sono,
Che a Berenice allor, che dorme, accosto
Quantunque indarno, i temerarij amplessi.
Quegli, che nell'Idaspe
Balzar la feci assalitor lasciuo.
Sia pena del mio errore
Lo stesso error, ed il rimorso al core.

Ales. Scusa, o Poro Tassilo.

Chi abborre il suo fallir, merta perdo no.

Poro. A tanto intercessor il tutto io dono.

Tas. Molto deue Tassilo a te o Alessandro,
A te che al mio fallir perdono impetri
E con illustre esempio

D'opre onorate il mio Cupido emendi.

Ef. Cangio stile in amor. *Cl.* Forme più eccelse
Di ben'amar'io prendo.

Ef. Da vn'Alessandro Eroichi a fetti apprendo.
Cl.

Ber. *Cleof.* ad *Ales.*

Ber. Insegnasti a l'alme, a i cori,
Come il dardo di Cupido
Piaghi il petto de gli Eroi:

Cleof. E su'l volo de gli Amori
Come chiara alzi di grido
La tua Fama i voli suoi.

Insegnasti &c.

Ef. Tu sublime in Amor.

Poro. Tu eccelso in Guerra.

Tas. L'India applauda.

Cleof. E applauda il Mondo.
Ber.

Ber. A vn Giove in Cielo.

Cleof. E a vn Alessandro in Terra.

Fine del Terzo, & ultimo Atto.

